

Il re dello sci nordico Pekka Niemi e la compagnia suicida : sci nordico di Davos e la guerre Russo-Finnica

Autor(en): **Piona, Giorgio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **82 (2010)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-283798>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sci nordico di Davos e la guerra Russo-Finnica

Il re dello sci nordico Pekka Niemi e la compagnia suicida

GIORGIO PIONA

La Coppa del Mondo di sci nordico, approdata a Davos lo scorso dicembre, a visto trionfare nella 15 km a skating di Davos è il finlandese Matti Heikkinen.

Sulle tracce di Dario Cologna, primo svizzero ad impossessarsi della sfera di cristallo, sono tornati a Davos anche i fondisti finlandesi. Nomi, miti e leggende targate "suomi" che ben si sposano con le competizioni internazionali di Davos, una manifestazione che ha visto sull' albero d'oro alcuni campioni che hanno fatto la storia dello sci nordico finlandese.

Eero Manta (oro olimpico a Innsbruck '64), Juha Mieto (oro olimpico a Innsbruck '76), Aki Karvonen (argento olimpico a Sarajevo '84), Harry Kirvesniemi (mondiale a Lahti '89) e Kika Myllylä (campione mondiale a Ramsau '99 sulle distanze: 50 km TC, 30 km TL e 10 km TC).

In occasione della kermesse Davosiana si ricorda anche il 70° anniversario dell' inizio della guerra invernale che infuriava in Finlandia.

Il primo numero del settimanale "Sport di Zurigo" riferisce di questo evento, sotto il titolo: gli eroi dello sport finlandese sono bravi soldati.

Sul fronte nord, nella zona dei laghi, operava una speciale compagnia di sabotatori che si opponeva all' entrata del nemico russo. Si chiamava "compagnia suicida", perché il loro compito era di operare dietro le linee nemiche, ed un loro disimpegno era preticamente escluso. Le azioni di questa unità avevano conseguenze catastrofiche per l' armata russa. Infatti la ferrovia Murmansk, l'unico accesso su rotaia da Kemijarvi e Leningrado è stato distrutto con gli esplosivi e mine su una lunghezza di 50 chilometri, risultando praticamente inservibile per ogni rifornimento.

Alla guida del distaccamento denominato "Murmanski" era l' asso finlandese e campione del mondo della 50 km di Chamonix del '37, Pekka Niemi, il quale prestava servizio nell' esercito finlandese come Brigadiere.

Nel distaccamento compattava anche Juho (Jussi) Kurikkala, campione mondiale della 18 km di Zakopane '39.

Temprati da una costante pratica sportiva i finnici furono combattenti coraggiosi e decisi.

Sul fronte dei laghi i reparti di sciatori infersero duri colpi al nemico con brillanti colpi di mano. Scivolando silenziosamente tra i boschi, i "bianchi" soldati di Pekka Niemi giungevano di sorpresa alla spalle delle formazioni sovietiche, distruggendole.

Durante un' azione dietro le linee nemiche Niemi sfuggì solamente per miracolo alla morte. Il distaccamento di Niemi durante un' azione con un' unità russa, rimane coinvolto in uno scontro a fuoco. Niemi rimane colpito dal fuoco di una mitragliatrice, ma il proiettile è deviato dalla canna del suo fucile, portato a tracolla davanti.

La resistenza del piccolo esercito finlandese fu eroica e si impose all'ammirazione del mondo. Fin dal primo giorno i poderosi attacchi sovietici, condotti con grande dispendio di uomini e di mezzi, si infransero sulle linee avversarie. Fu un miracolo dovuto all' entusiasmo patriottico dei finlandesi.

La guerra sotto zero: La guerra sui vari fronti della Finlandia, ma soprattutto nella zona dei laghi e all' estremo nord, ebbe aspetti completamente inediti, per le particolarissime condizioni ambientali e climatiche. I finnici, sotto l'abile guida del maresciallo Mannerheim, seppero sfruttare la conformazione del loro paese ed organizzarono le truppe in modo da tenere in scacco i massicci attacchi sovietici. Persino la renna, fu un'alleata preziosa nella battaglia invernale.

Mantre sulla linea Mannerheim, che sbarrava l'istmo careliano, gli attacchi dei carri armati sovietici erano resi vani da un munitissimo sistema di fortificazioni, negli altri settori del fronte i reparti finnici di sciatori infersero duri colpi al nemico con brillanti colpi di mano.

La guerra ha provocato inevitabilmente tante vittime. Durante il servizio alla patria sono caduti grandi sportivi dell' élite finnici: Erkki Tamila (maratoneta), Birger Wasenius (campione mondiale di pattinaggio di velocità).

Il popolo finlandese raccoglie un' ondata di simpatia da tutta la Svizzera. In tutta la confederazione sono organizzate manifestazioni sportive, il cui ricavato è devoluto in favore del popolo finlandese.

L'armistizio:

Alla fine di febbraio i finlandesi avevano esaurito le scorte di munizioni. L'Unione Sovietica era inoltre riuscita, con gravi perdite, a valicare tutte le linee difensive approntate frettolosamente dai finlandesi dopo lo sfondamento della Linea Mannerheim: se da un lato la Finlandia era stremata dallo sforzo bellico l'Unione Sovietica, nonostante le operazioni militari stessero finalmente dando i risultati sperati alla vigi-



Giorgio Piona



lia della guerra, era disponibile a trattare per porre fine ad una guerra condotta in modo imbarazzante dai vertici militari. Il 29 febbraio il governo finlandese accettò così di negoziare e il 6 marzo 1940 fu firmato un armistizio. Nei primi due mesi di offensiva i sovietici ebbero 27.500 morti, 80.000 feriti e 1.600 prigionieri contro i 1.500 morti e 1.200 feriti finlandesi. Nella seconda fase della guerra i sovietici ebbero 21.245 morti e 78.863 feriti contro i 23.734 morti e i 42.337 feriti finlandesi. Nel totale questa guerra costò 24.934 morti e 43.557 feriti ai finlandesi e 48.745 morti e 158.863 feriti ai sovietici, ma per la pace i finlandesi dovettero pagare un caro prezzo.

Pace di Mosca: Il Trattato di pace di Mosca che pose fine alle ostilità fu stipulato il 12 marzo, con tempismo perfetto essendo stato previsto per il giorno seguente lo sbarco alleato a Narvik.

L'armata rossa, nel corso dell'invasione tedesca (operazione Barbarossa) ha utilizzato le tecniche utilizzate dai finnici nelle operazioni invernali. Durante la battaglia di Mosca, il generale Georgij Kostantinovic Zukov, in occasione della controffensiva lanciata il 6 dicembre '41, ha utilizzato due battaglioni di sciatori ben addestrati provenienti dagli Urali. Anche durante l'operazione Urano, operazione sferrata per intrappolare le forze tedesche impegnate a Stalingrado, oltre al massiccio impiego di T34, l'armata rossa ha impiegato battaglioni di sciatori.

Nello spazio di pochi giorni, dal 19 al 23 novembre 1942, l'impossibile, impensabile, l'inimmaginabile si era verificato sul fronte orientale.

Il 19 novembre 1942, infatti, prende il via l'offensiva di accerchiamento sferrata dall'Armata Rossa per intrappolare le forze tedesche impegnate nella regione di Stalingrado (operazione Urano). Il doppio accerchiamento, conseguito dall'Armata Rossa con una gigantesca manovra a tenaglia, ebbe inizio il 19 novembre e i due attacchi si congiunsero a Kalach quattro giorni dopo. Qui nacque la vittoria sovietica nella Battaglia di Stalingrado, il cui bilancio finale stimato risulta: l'Asse dovrebbe aver perso complessivamente oltre 1.100.000 soldati di cui circa 400.000 prigionieri, l'Armata Rossa ebbe a confronto circa 500.000 perdite e almeno altrettanti feriti.

Rimaniamo nel campo dello sci nordico per dire qualcosa sull'attività sportiva dell'esercito svizzero. Durante gli anni '80 e '90 a livello di Divisione erano organizzati i corsi invernali denominati "corsi per capi pattuglia". Corsi dedicati alla pratica dello sci nordico, aventi lo scopo di formare e preparare i militi alle competizioni nell'ambito delle gare dell'esercito, e non solo.

Purtroppo la riforma XXI ha cancellato queste stimolanti attività, dedicate soprattutto a tutti i competitori nordici, ed a tutti quegli sportivi di élite svizzeri.

Lo sci nordico è uno sport nazionale. A livello competitivo, con Dario Cologna, viviamo un buon momento. Lo sci nordico fa parte della nostra cultura alpina. ■

MONN

www.monh.com

Bellinzona
Basilea
Chiasso
Locarno
Lugano

elettricità franchini



Edmondo Franchini SA
6814 Lamone, Via Girella 4
Tel. 091 960 19 60
www.efranchini.ch